

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

IL FILO CHE ARIANNA HA COMINCIATO A CUCIRE A QUINDICI ANNI, LA BAMBINA PRODIGIO DI TORINO 2006, HA ORMAI RICAMATO MEZZO MONDO. Ogni quattro anni un bel pezzo in più. Dall'Italia al Canada, prima. E ora da Vancouver a Sochi. Una tela preziosa cucita intorno a tre medaglie: l'ultima, ieri, è la terza della bacheca italiana nella spedizione in Russia a cui ora mancano due podii per eguagliare, e poi migliorare, il fatturato non certo poderoso di Vancouver.

Arianna Fontana ha gli occhi chiari e i capelli biondi ed è tutt'altro che un'amazzone. Ricorda, anzi, molto più una specie di Peter Pan con le lame ai piedi. Un po' come la vedevi nelle immagini della kermesse piemontese, quel bronzo nella staffetta, la più giovane a finire nell'albo d'oro nella storia dello sport invernale italiano. Raccontano che Arianna da Bormio, Valtellina, coi pattini ci andava anche a letto: a rotelle o su ghiaccio, basta che si filava. «Caricavi la macchina con tutte le cose, partivi e si stava lì due ore a vederli girare e girare, agli allenamenti, però lo facevi volentieri» ricorda la mamma, Maria Luisa Vedovatti che dice sì, il pattinaggio va bene, ma prima o poi ci vuole di più, una famiglia per esempio. Arianna che fa un metro e sessanta di nervi e coraggio, alla veneranda età di 23 anni, è una veterana di una delle discipline più dure del ghiaccio, lo short track. Che vuol dire letteralmente pista corta, precisamente 111,12 metri, ma detto così non rende proprio l'idea. Bisogna immaginare una corrida sul ghiaccio in cui il mucchio selvaggio, ieri battute da quattro sui 500 metri, sgomita, spinge, taglia, allunga, frena, accelera, a testa bassa, a gambe piegate e senza mai voltarsi indietro. Una specie di lavatrice che dura meno di un minuto in cui bisogna essere contemporaneamente acrobati sovrappi, perché l'equilibrio è sottile come la linea della lama che scorre sul ghiaccio, e atleti con polmoni grandi così, perché si pattina ventre a terra e si sta praticamente in apnea fino alla fine. Ci vogliono, appunto, nervi d'acciaio e Arianna lo ha dimostrato anche stavolta, quando è caduta come un birillo alla seconda curva, ma ha avuto la forza di rialzarsi e di ributtarsi nella centrifuga dove c'erano una cinese, Jinanrou Li, una coreana, Seung Hi Park e un'inglese, Elise Christie.

A vederle girare come trottole sullo specchio gelato venivano i brividi, perché è la stessa sensazione di guardare uno che corre all'impazzata sul vetro, senza freni. Nel secondo passaggio, infatti, succede che va in frantumi il fragile equilibrio di quelle saette col casco. Elise Christie arriva lunga alla curva e si infila tra la coreana ed Arianna. L'azzurra pensa e spera che in qualche modo l'inglese si fermi, invece la travolgerle. Praticamente capita quello che si vede ogni due per tre su un campo di calcio: la Christie allunga la gamba destra e fa una specie di tackle su Arianna, che perde l'equilibrio, cade e scivolando va a sbattere dolcemente contro la protezione della pista. Giù anche la coreana, che come l'azzurra si rialza, ma ormai le altre due sono imprevedibili. Al traguardo vince la cinese, abbonata alla sfiga altrui, visto che in semifinale ha visto precipitare anche la connazionale Kexin Fan. Lei, però, è riuscita a non ruzzolare, e anzi ha approfittato del patatrak per prendere il comando e vincere. Dietro di lei la Christie, che però viene squalificata dalla giuria per aver provocato la caduta dell'avversaria. Arianna scala al secondo posto e si mette al collo l'argento, proprio come a Vancouver, dietro di lei la coreana Seung Hi Park. Alla fine, raccontano, Arianna era abbastanza imbufalita, perché poteva certo puntare all'oro, ma poi se n'è fatta una ragione e con molta realpolitik ha chiosato «un argento che vale

Caduta e gloria

Short track, argento per la Fontana

Terza Olimpiade, terza medaglia

Nella finale dei 500 metri l'inglese Christie frana sull'azzurra e viene squalificata. Vince la cinese Li. «È un secondo posto che vale oro, ora penso alle altre gare»

un oro». «Cosa ho pensato dopo la caduta, quando mi sono ritrovata sui cuscini? Troppe brutte cose, meglio che non le ripeta... Mi rode un po' aver visto la cinese vincere l'oro. Gli ingredienti di questa medaglia sono tante piccole cose che messe insieme fanno tanto. Nello short track può succedere un po' di tutto, ma l'ho scelto io quindi non posso lamentarmi». Lei che già in Canada, a 19 anni, aveva le idee abbastanza chiare sul suo futuro. «Ora aspetto Sochi 2014 e poi smetterò, perché lo short track non è tutto. Penso a sposarmi e magari a fare un figlio» aveva detto a Vancouver, e dopo la medaglia di argento il programma sarà rispettato con il matrimonio: sposerà Anthony Lobello, compagno di squadra, americano naturalizzato. Il futuro è adesso, però, con le altre gare in

cui cercherà di arricchire il palmares di una bambina prodigio che è alla terza olimpiade a nemmeno 24 anni (li compirà il 14 aprile): ci sono ancora da pattinare i 1000, i 1500 e la staffetta, quella che a Torino le ha aperto le porte di questa carriera da Shirley Temple dei pattini: «Voglio arrivare in tutte le finali, per ora ne ho già raggiunte due». E dopo? «Mi sono impegnata molto, sono ancora giovane ma nello short track si pensa ogni 4 anni e sono un periodo lungo. Sono diverse le cose da valutare. Il fatto che questi allenatori (i canadesi Eric Bedard e Marc Gagnon, ndr) rimangano o meno inciderà sicuramente molto. Se restano potrei continuare». Nel frattempo, rivisitando un classico, corri Arianna, corri. Corri più che puoi, su quelle lame di acciaio e argento.



Short Track 500mt donne. Arianna Fontana, medaglia d'argento FOTO DI GIAN MATTIA D'ALBERTO/LAPRESSE

È morto Piero D'Inzeo Col fratello vinse tutto

Otto Olimpiadi all'attivo La prima a Londra nel 1948 e l'ultima a Montreal nel 1976. A novembre si era spento Raimondo

GIANNI PAVESE
ROMA

A QUASI TRE MESI DALLA MORTE DEL FRATELLO RAIMONDO, AVVENUTA LO SCORSO 15 NOVEMBRE A 88 ANNI, È MORTO IERI A ROMA PIERO D'INZEO, l'altra leggenda dell'equitazione azzurra, che avrebbe compiuto 91 anni il prossimo 4 marzo. In carriera vinse sei medaglie olimpiche, tra cui l'argento ai Giochi Estivi di Roma 1960. Per disposizione del presidente del Coni Giovanni Malagò, oggi sarà allestita la camera ardente al Salone d'Onore del Coni.

Nato a Roma il 4 marzo 1923, quasi due anni prima di suo fratello Raimondo, Piero D'Inzeo era figlio di un sottoufficiale di Cavalleria, il ma-



Piero D'Inzeo nel 1961

resciallo Costante, istruttore di entrambi i suoi ragazzi. N el 1946 debutta a Piazza di Siena, concorso che vincerà sette volte, più di ogni altro cavaliere. Nel 1948 partecipa alla prima Olimpiade nel salto ostacoli, otto anni più tardi a Melbourne arriva la prima medaglia: Piero, in sella ad Uruguay, conquista il bronzo individuale nel salto a ostacoli e l'argento a squadre con il fratello Raimondo. A Roma '60 è argento su The Rock. In carriera arriverà a otto partecipazioni olimpiche, l'ultima a Montreal nel 1976, con 2 argenti e 4 bronzi in bacheca.

Con otto Olimpiadi all'attivo Piero D'Inzeo è stato uno degli sportivi che hanno avuto maggiore longevità ai vertici delle classifiche. Tanti compagni di gara ma, curiosamente, nessun cavallo del cuore. «Può sembrare strano - ricordava nell'ultima intervista rilasciata alla Gazzetta dello Sport - ma quando sono arrivato ai massimi livelli per me sono tutti diventati cavalli del cuore perché nel vincere si raccoglie il frutto di un lavoro svolto in profondità, un lavoro condiviso qualche volta magari con un cavallo meno capace ma che per indole e generosità si conferma un migliore compagno. Il segno in me lo hanno lasciato i cavalli che sono durati più a lungo».

LOTTO		GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO																		
Nazionale	27	74	87	50	24															
Bari	40	47	62	74	48															
Cagliari	53	51	29	70	68															
Firenze	30	54	16	40	2															
Genova	68	47	44	86	48															
Milano	77	22	36	42	85															
Napoli	52	30	50	68	88															
Palermo	35	8	24	49	79															
Roma	16	87	53	28	55															
Torino	88	53	6	2	77															
Venezia	86	41	15	11	85															
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar													
9	11	17	20	33	75	32	46													
Montepremi	1.566.527,72					5+ stella	€ -													
Nessun 6 Jackpot	€ 10.875.846,29					4+ stella	€ 14.352,00													
Nessun 5+1	€ -					3+ stella	€ 998,00													
Vincono con punti 5	€ 58.744,79					2+ stella	€ 100,00													
Vincono con punti 4	€ 143,52					1+ stella	€ 10,00													
Vincono con punti 3	€ 9,98					0+ stella	€ 5,00													
10eLotto	8	16	22	29	30	35	40	41	44	47	51	52	53	54	62	68	77	86	87	88